

di *Alessandra Zendron*

Il piccolo comune di Bolzano che all'inizio del novecento si articola in tre comuni (Bolzano, Gries e Dodiciville) con il piano urbanistico del 1910 sotto il sindaco nazional-liberale Perathoner, comincia a svilupparsi. A Gries vengono costruiti alberghi e luoghi di cura e il centro medievale si arricchisce e ingrandisce con costruzioni e vie di gusto neogotico. L'annessione all'Italia fa crescere di poco il numero degli abitanti, che nel 1930 sono circa 30.000.

Il piano urbanistico di Bolzano del 1929 progetta una città di 100.000 abitanti.

Prevede una grande zona industriale, case per il ceto dirigente al di là del ponte Talvera, scuole superiori, case per gli impiegati nella zona fra il ponte Talvera e il nuovo complesso sportivo del Lido e dello Stadio, e più a sud, in riva destra dell'Isarco abitazioni per gli operai. Oltre alle case della nuova via Torino, si costruisce il complesso delle semirurali, fatto di case misere, dotate di orto per aiutare il

magro bilancio familiare, lontane dal centro città, ma anche dalla zona industriale, dove lavorano i suoi abitanti, che devono risalire fino al ponte Roma per poter raggiungere la zona industriale.

Per tutta la durata della guerra e nel dopoguerra prosegue la costruzione di alloggi sociali, che vengono dati quasi esclusivamente agli italiani immigrati. Le vie prendono i nomi dei luoghi di provenienza delle varie ondate. E così ci sono città e paesi del Veneto, della Sardegna, dell'Istria e della Dalmazia, della Bassa Padana, da cui arrivano centinaia di sopravvissuti delle inondazioni del 1951. Nel dopoguerra vengono ricostruite anche ampie parti di città distrutte dai bombardamenti, che nell'area vicino alla stazione sono stati particolarmente forti. L'architettura è piuttosto scadente, ma molto voluminosa.

Negli anni Cinquanta ad Aslago sorge al posto di un bosco di castagni il quartiere CEP destinato agli optanti che tornano dall'Austria e dalla Germania.

Il finanziamento di un notevole numero di alloggi sociali da parte dello stato è la causa dell'abbandono della Regione da parte della Svp, critica per l'impossibilità di gestire direttamente questo settore di vitale importanza. Dopo il nuovo statuto d'autonomia, all'edilizia pubblica viene applicata la proporzionale etnica, per molti anni in modo rigido, poi introducendo anche l'elemento del bisogno. Insieme al blocco ventennale della costruzione di



## RESIDENTI NEL COMUNE DI BOLZANO

Censimenti	Gruppi linguistici				Totale	Altro	Residenti
	Italiano	Tedesco	Ladino				
1961	69.834 (78,7%)	18.671 (21,1%)	181 (0,2%)	88.686 (100%)	113	88.799	
1971	81.534 (77,2%)	23.651 (22,4%)	396 (0,4%)	105.581 (100%)	176	105.757	
1982	75.528 (73,6%)	26.434 (25,8%)	614 (0,6%)	102.576 (100%)	2.604	105.180	

Comune di Bolzano/Gemeinde Bozen - Assessorato all'urbanistica/Urbanistikassessorat.

case sociali nei centri urbani, questo provoca una gravissima crisi abitativa, e un esodo verso i comuni vicini, soprattutto Laives, che diventa una città, e Appiano. Nel 1971 Bolzano raggiunge i 105.757 abitanti. Gli italiani sono 81.500, i tedeschi 23.600 e i ladini 396. Da allora il numero scende progressivamente e il rapporto fra i gruppi linguistici, cambia. Nel 1982 i residenti sono 105.180, di cui 75.500 italiani, 26.400 tedeschi e 614 ladini. Appare anche il fenomeno “altri”, coloro che non si sono dichiarati, 2.604. Nel 1972 viene aperta l'autostrada del Brennero che attraversa quartieri residenziali su viadotto, provocando un fortissimo inquinamento acustico e atmosferico di cui la città non riesce ancora oggi a liberarsi. Per soddisfare il bisogno di abitazioni, si decide di abbattere e ricostruire con maggiore indice di densità tutto il quartiere delle semirurali. L'operazione si trascina per molti anni, per l'incapacità di gestire gli spostamenti e infine la comunità che abitava nelle casette povere ma ricche

di umanità, viene completamente dispersa, provocando una forte sofferenza del tessuto sociale della città. Infine all'inizio degli anni Novanta, chiuso il pacchetto e avvenuto il cambio al vertice della provincia, si mettono in atto una serie di interventi di ampio respiro per trasformare la cittadina trascurata e un po' sonnolenta nel capoluogo di una provincia che sta già godendo di un periodo di grande benessere economico.

Viene decisa la costruzione di un nuovo quartiere a sud di via Resia, fino ad allora considerato limite invalicabile, e vengono messi in cantiere due palazzi dello sport, il nuovo teatro comunale, l'Auditorium di musica, la nuova sede dell'Accademia europea, risultato del recupero di un edificio degli anni Trenta. Si interrompe in questo modo una tendenza in atto che voleva l'abbattimento di tutte le costruzioni del periodo fascista. Nel 1998 viene fondata anche un'università che attira a Bolzano giovani e docenti, che contribuiscono a cambiare molto la vita della città. Oggi si assiste ad un fenomeno opposto a quello degli anni Ottanta. Allora non vi erano abitazioni sufficienti, oggi, nonostante sul mercato ve ne siano migliaia, la speculazione minaccia anche le pendici verdi.



176



177

176. Ulderico Giovacchini, Bolzano vista dal Talvera, 1926.

177. La nuova zona di espansione di Bolzano, vista da Castel Firmiano, 2006.